

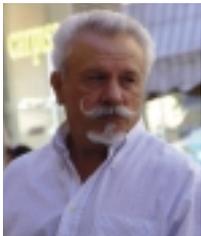
La società dei nonni

Tra una ventina di anni, i giovani diventeranno sempre più rari, fino ad essere poco più del 12% e, nello stesso periodo, gli ultra sessantacinquenni si spingeranno verso il 30%. Scenari e proposte sui riflessi pensionistici

di **Domenico Secondulfo**
 ordinario di sociologia generale
 all'Università di Verona

Sono uscite anche quest'anno, come sempre, le proiezioni demografiche dell'Istat ed anche quest'anno, come sempre, queste previsioni ci raccontano che ci avviamo verso una società di anziani, dove la lieve ripresa delle nascite - se ci sarà - sarà tutta dovuta ai figli degli immigrati. Tolto questo particolare, il quadro generale è di una società decisamente con un alto livello di benessere: la vita media cresce costantemente anche per gli uomini, anche se non riusciamo ancora a scalfire i cinque anni di vantaggio che hanno le donne nei nostri confronti e ci chiediamo sempre come faranno senza di noi per tanto tempo. Certamente, questo è un dato che si è sempre legato al progressivo miglioramento da un lato degli stili di vita e di alimentazione, e dall'altro del sistema sociosanitario, e le previsioni potrebbero anche cambiare notevolmente, se una di queste due variabili invertisse la sua marcia positiva. Ad esempio, gli stili di vita e di alimentazione potrebbero

mutare pesantemente per quelle fasce di popolazione che subissero un crollo del loro potere d'acquisto, oppure vi potrebbero essere effetti imprevedibili dell'inquinamento atmosferico o dell'uso di particolari tecniche nella coltivazione e nell'allevamento, tali da favorire,

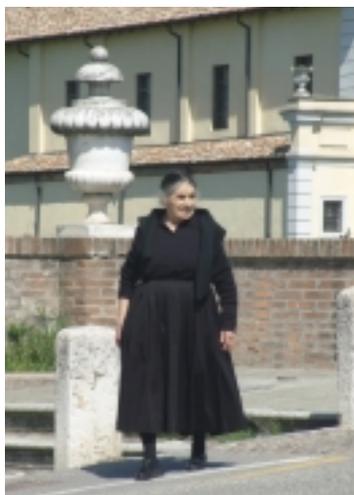


anziché ridurre, la predisposizione a malattie anche gravi. Oppure il sistema sociosanitario, faticosamente costruito in questi ultimi decenni, potrebbe diventare troppo dispendioso per poter essere sorretto dallo Stato, ed un'eventuale, più sviluppata, sanità privata potrebbe non essere in grado di offrire la messe di cure, a basso prezzo ed elevata qualità, che il sistema sanitario statale è in grado di offrire, con un conseguente peggioramento delle aspettative di vita, soprattutto in età avanzata. Quindi, come sempre, le proiezioni sono figlie della modernità: vedono un futuro legato al concetto di progresso in

cui, come minimo, le cose resteranno così come sono ora, o si svilupperanno linearmente a partire dallo stato attuale. Questo è, naturalmente, tipico delle questioni demografiche, che mettono tra parentesi l'eventuale sviluppo o involuzione delle variabili sociali ed economiche che sostengono e contornano i trend demografici: basta dare uno sguardo ad altri tipi di previsioni, che insistono mag-

giormente sui temi ecologici o anche soltanto economici, perché il quadro diventi un pochino meno vellutato.

Questo per la vita media, ma per quanto riguarda l'invecchiamento della popolazione, invece, si tratta di un trend ormai già scritto nella struttura demografica della popolazione attuale, quindi forse leggermente correggibile ma assolutamente inevitabile. Sempre per fare l'avvocato del diavolo, ci si potrebbe chiedere se tutti questi anziani, che per di più vivranno fino a 85-90 anni, avranno poi una



pensione e gli permetta di vivere una vita dignitosa, visto che nel nostro sistema previdenziale non c'è un piccolo salvadanaio per ognuno di noi, che viene riempito nel corso della nostra vita lavorativa e rotto al momento in cui andiamo in pensione, per farci godere i meriti dei frutti del nostro lavoro. Le pensioni vengono pagate con i contributi dei lavoratori, quindi il meccanismo si muove in contemporanea e non in proiezione verso il futuro: i contributi dei lavoratori di oggi servono a pagare le pensioni ai pensionati di oggi. Ai pensionati di domani (che sono i lavoratori di oggi), dovranno pensare i lavoratori di domani, perciò se domani ci saranno più pensionati che lavoratori, può darsi che si presenti qualche piccolo problema da risolvere. In più, come abbiamo spesso notato, si tratterà di pensionati tutt'altro che disposti a mettersi da parte o a diminuire i propri standard di vita, ed inoltre abituati a far sentire la propria voce nei confronti del governo e della

società, per cui può darsi che si assisterà a belle ed interessanti forme di protesta sociale, da un lato dei giovani per le difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro, probabilmente accompagnati dai problemi degli immigrati di seconda e terza generazione, e dall'altro dei nonni che difendono il loro stile di vita, quello cui sono stati abituati durante gli anni dello Stato del benessere e della società dei consumi.

E non so se la previdenza integrativa potrà essere una risposta efficace nel lungo periodo, considerando anche le prove non proprio belle che il capitale finanziario ha dato di sé in questi ultimi decenni. In ogni caso, i giovani che protesteranno potranno, comunque, contare su una società decisamente più permissiva e disponibile al perdono, una società che ragiona con la mentalità più del nonno che del genitore, portata quindi ad avere col giovane una relazione emotiva ed appagante, in cui si cerca soprattutto la reciproca accettazione e la complicità, molto diversa da quella del genitore, soprattutto se si fa il genitore nella giusta fascia d'età, orientata maggiormente all'autorità ed all'educazione, con imposizione di regole e divieti.

Sotto questo aspetto, mi ha sempre colpito moltissimo l'enorme diversità di stile comportamentale e di problemi adolescenziali, presentati dai figli dei miei amici a seconda che questi figli fossero stati generati nella fascia d'età biologicamente legata alla genitorialità o nella fascia d'età tradizionalmente, oltre che biologicamente, legata ai ruoli del nonno o dello zio. Ad esempio, l'energia necessaria per esercitare un controllo ed un'influenza educativa forte su dei bambini è talmente tanta che soltanto l'età giovanile può offrirla, mentre nell'età più matura si è più portati al compromesso o a far finta di niente, sperando che qualcun altro si occupi del problema. Del resto, i giovani diventeranno sempre più rari, fino ad essere poco più del 12% tra una ventina di anni e, nello stesso periodo, gli ultra sessantacinquenni si spingeranno verso il 30%, per cui possiamo immaginare che, se da un lato ogni giovane lavoratore avrà vari nonni e zii pensionati da mantenere, avrà anche diversi nonni e zii che potranno sostenerlo ed aiutarlo nella vita e nell'inserimento occupazionale, come già accade oggi. Quindi, ogni giovane avrà sicuramente accanto due genitori, forse avanti negli anni, uno stuolo di zii e di nonni, di cui una parte non irrilevante single, disposti a sostenerlo, comprenderlo e scusarlo, malati di giovanilismo, pensionati di lungo corso. Se lavorerà, buona parte del suo reddito dovrà essere girata alle generazioni passate, ma molto probabilmente queste gliene ritorneranno una parte cospicua, vista la scarsità di giovani all'interno, soprattutto, delle parentele del ceto medio, dove gli zii senza figli o i nonni - e magari i bisnonni - non mancheranno. A questo punto, tanto varrebbe spingere l'età pensionabile sui settant'anni, richiamare al lavoro chi si è pensionato prima e dare ai giovani un salario sia che lavorino sia che non lavorino, magari calcolato sul numero di parenti al lavoro. Del resto, non si è sempre detto che la pensione bisognerebbe averla quando si ha l'età per goderla appieno?



Segnalibro di Luca Riciputi

L'impresa agrituristica

Cinzia De Stefanis - "L'IMPRESA AGRITURISTICA"
Finanze & Lavoro Editore - Napoli 2005, pagg.192, € 18.00

"In Italia le campagne - osservava un autore romano - vanno ammirate come le pinacoteche". L'osservazione resta tuttora attuale e valida, in quanto sottolinea l'innequivocabile componente culturale e turistica dell'attività agricola che, oggi sempre di più, risulta particolarmente conosciuta ed apprezzata da un numero crescente di persone. Una volta uscita dalla fase, gradevole ed empirica, della "ospitalità rurale", l'attività agrituristica acquisisce una connotazione sempre più autonoma e definita, anche sul piano più



propriamente imprenditoriale, caratterizzandosi non solo per offerta d'ospitalità e ristorazione "tipica", ma anche attraverso suggestioni e proposte a contenuto culturale e sportivo. Cogliendo la complessità del fenomeno, favorito da una nuova sensibilità e dal generale ripensamento in ordine alla fruibilità di nuovi stili di vita, generalmente più equilibrati e consapevoli, anche la Comunità Europea si è fatta promotrice di specifici programmi di sviluppo rurale (es. Programmi Leader II), coniugando le esigenze economiche a quelle di salvaguardia degli equilibri territoriali. Si

mira, altresì, a rivitalizzare le aree interessate, anche attraverso il rafforzamento delle potenzialità di marketing agroalimentare, che possono trovare il loro canale spontaneo attraverso le nuove imprese agricole. A fronte della vitalità crescente di un fenomeno che interessa tutto il territorio nazionale e che vede il coinvolgimento di molti giovani (con una più che discreta presenza di donne imprenditrici), si è provveduto - in armonia con gli indirizzi comunitari cui sopra si accennava - alla definizione di un quadro normativo di riferimento, a livello nazionale con la legge n. 96 del 20 febbraio 2006, mentre le regioni per parte loro si sono dedicate alla promulgazione di una vasta (e talora farraginosa) normativa complementare. Il volume, opera dell'avvocato De Stefanis, nota pubblicista nelle tematiche legali-societarie, offre in dimensioni contenute l'intero quadro normativo di riferimento per la materia, analizzando e segnalando opportunamente che cosa si deve fare concretamente al fine di costituire un'impresa agrituristica.

Segnalibro di Luca Riciputi

Guida al diritto dell'arbitrato

Andrea Sirotti Gaudenzi - GUIDA AL DIRITTO DELL'ARBITRATO
Edizioni GUIDA AL DIRITTO - Il Sole24ORE - Milano 2006, pagg. 491, € 45,00

Nell'ambito della collana "I libri di guida al diritto", che affianca il noto settimanale di documentazione giuridica, appare l'ultima fatica di un brillante e sempre più affermato professionista, che svolge attività di docenza e di ricerca presso l'Ateneo di Padova, membro della CEA, *Cour Européenne d'Arbitrage*, e di AIPPI, Associazione Italiana per la Protezione della Proprietà Intellettuale, con al suo attivo la pubblicazione di numerosi testi. Il fascino del tema "arbitrato" ed il consenso che esso riscuote tra le classi imprenditoriali, i giuristi d'impresa ed anche (seppur in misura inferiore) da parte del *quivis de populo*, sono la cartina di tornasole del disagio e dello sconcerto derivante dal contatto con la giustizia alta e togata, nelle sue varie forme ed ambiti settoriali, in quanto l'azione giudiziaria in senso proprio, vuoi per i costi che per i tempi, sempre di più assomiglia "...a quella macchina dove l'utente entra in qualità di maiale per fuoriuscire in forma di salsiccia" (Ambrose Bierce, *Dizionario del diavolo*). Ora, la data del 1° marzo 2006 è un *milestone* per il nostro regime processuale, in



quanto a far tempo da essa entrano in vigore modifiche sostanziali (D.Lgs. 2 febbraio 2006, n. 40) dell'assetto del rito civile, con specifico interesse per quanto attiene al tema dell'arbitrato, che ne esce rivisitato, integrato e valorizzato, anche se da qui a poter sostenere che esso rappresenti le *substitut de la justice officialisée* ce ne corre! Sirotti Gaudenzi, autore rimarchevole per stile oltre che per contenuti, dotato di puntualità espositiva, fedele ad un taglio pratico che non lascia spazi ai vuoti complacimenti di retorica, analizza i portati della riforma con opportune suggestioni esegetiche. Contestualizzata sull'inquadramento giurprocessuale, l'analisi degli strumenti "arbitrato" e "conciliazione" si muove con sapienza comparatistica dall'ambito societario a quello giuslavoristico, con riferimento al settore dei pubblici contratti e lavori, per toccare gli ambiti di Internet e del diritto sportivo. Un'ampia documentazione normativa regolamentare, un corredo di giurisprudenza attuale, modelli pratici ed ampia selezione bibliografica chiudono un volume di certo spessore scientifico.

Le immagini della fantasia

In mostra dal 21 ottobre fiabe, leggende e racconti d'Africa

di Arturo

Il 21 ottobre prossimo si apre la ventiquattresima edizione de "Le immagini della Fantasia", una rassegna internazionale dedicata ai linguaggi dell'illustrazione. 40 artisti provenienti da 20 paesi, con oltre 300 opere originali, propongono ai visitatori un viaggio fantastico attraverso le fiabe, le leggende ed i racconti d'ogni paese narrati con le parole dell'arte, per conoscere e valorizzare ciò che viene prodotto ogni anno in questo campo a livello internazionale.

Proprio per proporre le nuove tendenze e gli orientamenti più originali dell'illustrazione contemporanea ad un pubblico sempre più ampio, oltre che nelle tradizionali sedi espositive di Sarmeada e Treviso, a partire dal 1991 la mostra è stata presentata in moltissime altre città europee. Sin dalle prime edizioni, una serie di attività didattiche parallele all'esposizione, mirano a promuovere l'importanza culturale e la valenza pedagogica del libro illustrato.

Molteplici sono i percorsi proponibili e adattabili alle età e agli interessi dei giovani fruitori. Il percorso didattico intro-

duce i visitatori nel mondo del libro, dal lavoro dell'illustratore al discorso sui linguaggi dell'arte, confrontando le varie tecniche pittoriche e scoprendo i segreti del-



le immagini. L'esposizione comprende inoltre due sezioni speciali: l'una dedicata ad un ospite d'onore, l'altra dedicata al tema "Le voci dei tamtam, storie dall'Africa".

- ① Junakovic Svetlan
- ② Pia Valentinis
- ③ Dusan Kallay



LE IMMAGINI DELLA FANTASIA

XXIV Mostra internazionale dell'illustrazione per l'infanzia. Le fiabe dell'Africa nera.

Sarmeada, Municipio - 21 ottobre - 17 dicembre 2006.

Orario: feriali 9.00-13.00; 14.00-16.00; 20.00-21.30; festivi e prefestivi 10.00-12.30; 14.30-21.30. Visite guidate tel. 0438/959582

Museo Zavrel - sopra Unicredit Banca: sabato, domenica e festivi 10.00-12.30 e 14.30-19.00.

Per informazioni: tel.+39-0438-959582

info@sarmedemostra.it; www.sarmedemostra.it